

DOSSIER CGIL ROMA E LAZIO E SBILANCIAMOCI!

Introduzione

La politica economica dei governi Berlusconi e Monti nel 2011 e nel 2012 si è concentrata, sotto la spinta dei mercati finanziari, nel perseguire il pareggio di bilancio e nel ridurre il rapporto debito/pil.

I governi hanno seguito, nella realizzazione della politica economica, un modello neo liberista seguendo l'ipotesi che, grazie ad una disciplina finanziaria pubblica stringente e grazie a una serie di misure finalizzate a diminuire la spesa pubblica e a aumentare le imposte, l'Italia sarebbe stata in grado di uscire dal tunnel della crisi. Assieme all'austerità, un ampio ventaglio di liberalizzazioni avrebbe accelerato il sentiero di crescita del paese, come anche un recupero di competitività grazie alla compressione dei salari (reali).

Il governo Monti nell'aprile 2012 con il documento di economia e finanza (DEF) ha esplicitato proprio in questa direzione i suoi obiettivi di politica economica sintetizzati nelle parole crescita, rigore ed equità. Ad oggi, eccetto il rigore per gran parte dei cittadini, la crescita non ha risposto all'appello, mentre l'equità, assente da molti anni nelle scelte di politica economica, non ha ancora trovato cittadinanza se non nei proclami elettorali.

In realtà, a settembre del 2012, lo stesso Monti ha dovuto rivedere le previsioni, per causa non dell'avvitamento della produzione dentro un vortice di tasse e diminuzione della domanda interna ma, come citato nella revisione del DEF, 'per l'acuirsi di tensioni sui mercati del debito sovrano e per effetto dell'incertezza che ha caratterizzato l'area dell'Euro...'.

Le stime macroeconomiche di aprile 2012 sono state riviste al ribasso, sia in termini di (de)crescita sia per il rientro dal debito lasciando come unico obiettivo raggiunto una dinamica salariale inferiore all'inflazione.

Lasciando al margine i mercati finanziari, rileggendo le pagine della politica economica, si nota come le previsioni di entrata siano state troppo generose e alcuni pilastri delle manovre quali l'aumento delle accise su benzina e tabacchi e dell'IVA, hanno in realtà contribuito a deprimere ulteriormente la domanda interna. Le note ai bilanci delle Autostrade, Eni e delle società produttrici di tabacco evidenziano un calo netto dei consumi per effetto di un aumento eccessivo delle imposte indirette (IVA e accise) con un minore introito per l'erario. L'IMU ha contribuito a deprimere il mercato delle costruzioni e ad accrescere la tendenza alla 'tesaurizzazione' delle poche risorse disponibili da parte di milioni di famiglie per l'attesa di maggiori imposte nel futuro.

La crisi a Roma e nel Lazio

Il Lazio, nonostante nella prima fase della crisi (2007-2008) sia riuscito a 'resistere' migliorando il proprio contributo al PIL nazionale, come evidenziato nel rapporto Sbilanciamoci sull'economia del Lazio e di Roma nella crisi, nel 2010 ha seguito una traiettoria votata al declino, come si nota dalla lettura dei dati fiscali, contrassegnata dal crollo degli introiti IVA, dovuti in gran parte al crollo della quota derivante dalla transazioni ad aliquota ridotta (in particolare edilizia e ristorazione).

I dati sulla CIG mostrano una pericolosa accelerazione dal 2009, ancora oggi in atto. La tornata elettorale con gli avvicendamenti nel governo nazionale, regionale e comunale mostrano una possibilità di cambiamento nei modelli di politica economica e di inversione di tendenza per il Lazio. In questo rapporto vengono proposte misure alternative di politica economica e di economia del territorio per suggerire un modello

diverso incentrato sullo sviluppo e sull'equità. Ripartendo proprio dalle parole 'incompiute' del governo Monti, si può superare il declino che attanaglia la regione.

La revisione delle stime passate Sbilanciamoci CGIL

Le manovre estive di Tremonti, il decreto Salvaitalia e la legge di stabilità di Monti hanno aggravato ancor più il contesto laziale perché hanno concentrato i tagli e le maggiori entrate proprio in ambiti in cui il Lazio paga più di altri territori. I rapporti Sbilanciamoci CGIL hanno già quantificato gli effetti delle manovre per i residenti, stimando un impatto medio delle manovre estive del 2011 e del decreto Salvaitalia di 2323 euro per residente fra il 2011 e il 2015.

In realtà il peggioramento dell'inflazione e la decisione di molti sindaci di applicare le aliquote massime IMU hanno reso necessario un aggiornamento delle stime d'impatto, rivedendone al rialzo gli effetti depressivi per le tasche dei residenti.

Le voci che sono state riviste sono:

la perdita di potere di acquisto dei salari dei dipendenti pubblici di cui sono state rivisti il numero, per la pubblicazione recente della stima del numero di dipendenti pubblici nella regione¹, e il tasso d'inflazione previsto nella revisione del DEF di settembre 2012².

Il gettito IMU, stimato ad inizio 2012 nell'ipotesi di applicazione delle aliquote minime nazionali, smentita poi dalla pratica comune fra i sindaci laziali, a cominciare dal comune di Roma, di applicare i valori massimi. A tale pratica fanno eccezione gli sconti corposi ai costruttori per quanto riguarda lo stock di unità immobiliari invendute³, come previsto dalla normativa nazionale (decreto sviluppo I) che attribuisce ai sindaci la facoltà di agevolare i costruttori a condizione di garantire il gettito statale. Il provvedimento è ineccepibile sotto il profilo dell'equità dato che i costruttori pagano un'aliquota inferiore a quella prevista per la prima casa.

La nuova tariffa TARES che sostituisce la TARI con un aggravio di spesa per ogni famiglia residente senza tenere conto del reddito familiare ma solo del numero di persone e dei metri quadri in uso (la TARES come la TARI è destinata a chi ha il possesso, e non la proprietà, di un immobile).

Le stime della TARES, data l'indisponibilità di indicazione da parte dei comuni sono state realizzate applicando i coefficienti minimi della norma contenuta nella legge di stabilità alle superfici medie di Roma e del Lazio pubblicate dall'Agenzia per il territorio⁴.

I fattori che si hanno aumentato l'impatto su Roma e Lazio delle manovre di bilancio.

Rispetto al resto d'Italia il Lazio ha sofferto di due provvedimenti in particolare: blocco salari dei dipendenti pubblici, per l'elevata concentrazione sul territorio di tale categoria;

1 Conto annuale del pubblico impiego 2011 RGS

2 Documento di Economia e Finanza 2012 - 28_set_2012 della Presidenza del Consiglio dei Ministri

3 DM 30 ottobre 2012 del Ministero Economia

4 Gli immobili in Italia 2012 Agenzia del Territorio

applicazione dell'IMU, spesso a aliquota massima sulle rendite catastali più alte di tutte le regioni italiane.

I dipendenti pubblici nel Lazio, come si legge dal conto annuale della RGS del 2011, sono circa 401mila, e solo la Lombardia ne annovera una quantità maggiore, circa 406mila, ma su un territorio e una popolazione molto più alta.

E' facile comprendere gli effetti depressivi, sia per le aspettative negative incrementate anche dalle revisioni 'lineari' sulle piante organiche delle spending review, sia per la perdita di potere di acquisto presente e futuro, che il congelamento esercita su tutto il territorio in termini di minori consumi, minori investimenti in beni durevoli e semidurevoli, oltre alle preoccupazioni per i giovani in termini di riduzione della capacità di impiego della pubblica amministrazione, fino ad oggi molto importante nel soddisfare l'offerta di lavoro del territorio.

Il capitolo IMU invece è più complesso poiché colpisce un territorio contraddistinto dalle rendite catastali più elevate d'Italia. Nel comune di Roma, come evidenziato dal secondo volume degli immobili in Italia del 2012, possiedono un valore medio unitario di oltre 381mila euro, a fronte dei 'soli' 241mila di Milano, e 314mila di Napoli. L'analisi delle rendite delle principali categorie ad usi abitativo mostrano come proprio su Roma si concentri la maggior parte della base impositiva dell'IMU, con un posizionamento superiore al resto del paese, anche delle province settentrionali più ricche come Milano e Torino.

Si nota come l'IMU abbia sferrato un duro colpo ai risparmi della popolazione più che nel resto del paese con effetti perversi nella tassazione per il mancato adeguamento di molti immobili di origine popolare ma oggi eleganti residenze centrali e in zone di pregio.

Se l'IMU fosse stata collegata ad altri parametri più omogenei dal punto di vista territoriale, l'impatto sarebbe stato meno devastante. Aggiungendo all'alto valore fiscale, l'illiquidità delle abitazioni che non possono essere vendute rapidamente e tantomeno frazionate, si comprende come il pagamento delle rate IMU sia stato un fattore depressivo dei consumi.

La Tares

La Legge di stabilità per il 2013, n. 228/2012, ha istituito il tributo comunale sui rifiuti e sui servizi (TARES) che sostituisce tutti i tributi pertinenti la raccolta urbana dei rifiuti. La nuova tariffa colpirà le famiglie numerose e le imprese con maggior peso perché prevede una tassazione commisurata alla capacità di produrre rifiuti. La Tares deve coprire il totale del costo del servizio di raccolta dei rifiuti e deve servire anche a coprire i costi dei servizi indivisibili quali l'illuminazione pubblica. L'incremento previsto dell'imposta sarà di circa 30-40 centesimi di euro al metro quadro per ogni superficie che può produrre rifiuti. La Tares si prospetta come una stangata per le famiglie numerose che si troveranno un ulteriore balzello che in molti casi va ad affiancare l'IMU.

Le proposte

Come nel lavoro del 2011 sulle manovre estive si coglie l'occasione del rapporto per suggerire alcune misure, a partire da quelle del 2011, che possano risollevare il territorio romano e laziale dalla crisi. Nel complesso le proposte si rivolgono agli amministratori locali, ma anche ai prossimi governi nazionali per la necessità di rivedere diversi provvedimenti normativi per rilanciare la crescita e l'equità, dando spazio e strumenti (risorse) alle autonomie locali per garantire i servizi fondamentali ai cittadini e gli investimenti locali.

1. Fiscalità locale

E' opportuno rivedere le varie forme di fiscalità locale diretta ed indiretta in modo da accentuare gli elementi di progressività e di prelievo sulla dimensione patrimoniale e su attività commerciali e d'impresa, in particolare su IRPEF, IMU, TARES, ICIAP, TOSAP, IRAP, imposta di bollo, imposta pubblicità e affissioni, eccetera.

In particolare si dovrebbero rivedere nel senso dell'equità le aliquote delle addizionali dei comuni e della regione con un dimezzamento delle aliquote fino a 20mila euro di reddito assieme al raddoppio da 80mila euro in poi (per gli altri resta tutto uguale)

La misura serve a ridare progressività all'Irpef, affievolita da addizionali sempre più alte e con aliquote proporzionali che hanno compromesso la progressività dell'imposizione sul reddito.

Per quanto riguarda l'IMU si propone di rivedere i parametri che ne stabiliscono l'entità con sgravi per la prima abitazione, forme di rinvio del saldo alla vendita di immobili sul modello inglese, e una standardizzazione a livello nazionale delle rendite catastali per rendere più omogeneo il peso di tale tributo.

Inoltre l'allargamento della base imponibile IMU, ad esempio sulle aree edificabili e industriali, assieme al suo inserimento in una unica tassa patrimoniale che includa una quota più ampia dei patrimoni individuali consentirebbe una maggiore equità.

2. TARES

In particolare si propone di cogliere l'opportunità della TARES per trasformarla nel senso di una imposta progressiva che colpisca le case di maggior pregio e che si trovano nelle aree di maggiore prestigio. Questo permetterebbe un afflusso di maggiori risorse e una maggior equità.

3. Aumentare del 50% il costo del permesso ZTL

Di fronte alla situazione perennemente insostenibile della circolazione e della mobilità nelle zone centrali della città, si propone di a) revisionare e controllare le procedure di rilascio dei permessi ZTL (oltre 150mila) prevedendo (come a suo tempo ha fatto il sindaco di Firenze) il divieto di circolazione dei SUV nel centro storico e b) aumentare del 50% il costo del permesso con eccezione parziale di alcune categorie (residenti, disabili, ecc). In questo modo si potrebbero recuperare risorse fondamentali da indirizzare allo sviluppo del trasporto pubblico locale e dei residenti delle periferie.

4. Tassa sulle automobili nel centro

Si propone (sul modello di ciò che ha deciso a partire dal gennaio del 2012, il Sindaco Pisapia a Milano) di introdurre -in modo modulare e con alcune agevolazioni ed eccezioni- un ticket di 5 euro sulle autovetture (10 euro per SUV, pullman ed autocarri, prevedendo orari per il carico scarico merci ed esenzioni per i veicoli elettrici e non inquinanti) che circolano tra l'area della ZTL e il confine delle mura aureliane. Questo permetterebbe di far entrare un notevole flusso di risorse e di combattere l'inquinamento atmosferico nella città.

5. Riordino del patrimonio immobiliare e delle convenzioni con i privati in sanita'

Si propone di fare un più accurato censimento delle proprietà di Comune, Regione e Provincia (immobili, demanio, aree, eccetera). L'obiettivo è di rivedere l'importo di canoni, concessioni, tariffe, ecc. con l'obiettivo di aumentare del 20% gli introiti attualmente incassati. In particolare si propone di rivedere i canoni di locazione di diverse aree pubbliche in gestione di private strutture quali circoli sportivi, spesso esclusivi, e parchi giochi spesso a cifre di molto inferiori al prezzo di mercato e

totalmente non in linea con i ricavi. Oltre a tali misure si propone di rivedere le convenzioni con servizi privati spesso in regime di monopolio o oligopolio quali i parcheggi giudiziari.

Allo stesso tempo si propone di rivedere il regime di concessione con le strutture private convenzionate con il SSN e la revisione dei DRG che porterebbe un risparmio nella limitazione degli abusi attualmente esistenti. Si tratterebbe poi di rivedere i canoni -bassissimi- delle concessioni per lo sfruttamento dell'imbottigliamento delle acque minerali nelle fonti della Regione.

6. Programma di "piccole opere"

Bisogna investire in "piccole opere" che hanno il pregio di essere realizzabili da subito e di partire in velocemente: un programma di interventi in grado di far ripartire le imprese, salvaguardare e creare posti di lavoro. Obiettivi: installare pannelli fotovoltaici su tutti gli edifici pubblici, mettere in sicurezza le scuole nella regione che non rispettano la legge 626, non hanno il certificato di idoneità statica o di prevenzione degli incendi, mettere in campo interventi di riassetto idrogeologico delle aree più a rischio della regione.

7. Trasporto pubblico locale

Va incentivata la mobilità sostenibile e migliorato il trasporto pubblico locale con a) l'incremento del 20% dei chilometri di corsie preferenziali per i mezzi pubblici, b) la diffusione della figura del *mobility manager* c) l'incremento del 20% delle piste ciclabili, d) l'incremento del 20% dei bus pubblici, soprattutto nelle aree periferiche più bisognose, e) l'incremento dei parcheggi di scambio, e) il potenziamento della frequenza dei treni per i pendolari e favorirne la manutenzione ed il ricambio nel segno del miglioramento della qualità e dell'efficienza.

8. Piano straordinario per il welfare

Serve un piano straordinario per le politiche sociali che in questi tempi di crisi assicuri un'adeguata protezione sociale alle categorie più esposte e servizi pubblici ai cittadini che non sono in grado di provvedere a quei servizi sul mercato. In particolare -anche attraverso il ricorso delle organizzazioni del terzo settore- gli obiettivi sono: a) l'incremento del 20% asili nido pubblici entro il 2013 b) il varo di un programma straordinario di interventi per la non autosufficienza e per i servizi di cura ad anziani e disabili, c) l'istituzione di un fondo di garanzia per attività di microcredito per la lotta alla povertà più estrema nella città.

9. Ammortizzatori sociali

Proponiamo che la Regione Lazio -d'intesa con la Provincia ed il Comune di Roma e le altre autonomie locali della regione- crei un fondo straordinario per far fronte all'interruzione del rapporto di lavoro dei lavoratori parasubordinati, dei collaboratori a progetto e delle altre forme di lavoro atipico. L'obiettivo è di assicurare a questi lavoratori (in regime di monocommittenza, di presenza di rapporti di lavoro di durata continuativa di almeno un anno ed entro certi limiti di reddito) un'indennità del 70% dell'ultima retribuzione per un massimo di 6 mesi

10. Cantieri per risanare la città'

Bisogna puntare più che ad una ulteriore espansione edilizia ed immobiliare della città ad una riqualificazione -nel segno della ecoefficienza- del patrimonio immobiliare esistente nella regione ed in una opera di riqualificazione urbana ed architettonica

delle periferie di Roma. Bisogna in questo contesto creare un fondo speciale -creato d'intesa tra provincia, comune e regione- per sostenere le imprese che si cimentano nella difesa e nella creazione di posti di lavoro nella realizzazione di questi interventi.

11 Diritti di passaggio sulle autostrade

Il territorio regionale è caratterizzato da tre direttrici stradali a pagamento percorse da gran parte del traffico leggero e pesante fra il nord e il sud del paese. Una tassazione presso l'ente gestore a pedaggi invariati, ovvero a carico degli utili dell'ente gestore consentirebbe di liberare risorse per finanziare il trasporto pubblico locale. L'ammontare di risorse può essere stimato in 5 milioni di euro con un contributo medio di 5 centesimi per traffico in attraversamento della regione.

12 Semplificazione delle posizioni di credito e debito della pubblica amministrazione locale e nazionale.

Nei bilanci della pubblica amministrazione sono contabilizzati crediti e debiti all'interno del perimetro del settore pubblico. La loro cancellazione consentirebbe di migliorare la trasparenza dei bilanci e l'efficienza nella formulazione e nella valutazione delle politiche. Il costo complessivo dell'operazione è nullo poiché il saldo consolidato presso il settore pubblico sarebbe pari a zero. In tale direzione si è mosso anche il governo Monti prevedendo per tutte le amministrazioni pubbliche la disposizione della voce fondo svalutazione crediti per i residui attivi presenti da anni sui bilanci.

13 Istruzione e università

Copertura totale delle borse di studio e una legge quadro nazionale sul diritto allo studio, che stabilisca i livelli essenziali delle prestazioni erogati alle Regioni e in particolare l'entità minima garantita delle borse di studio.

Istituzione di un sistema di erogazione di borse di studio che, superando la logica del buono scuola, sia diretto principalmente a tutelare il carattere pubblico della formazione e a garantire un'autonomia degli studenti e delle studentesse rispetto alle scelte formative, per questa ragione le borse di studio devono essere principalmente dirette agli studenti meno abbienti.

Prevedere l'esenzione delle tasse scolastiche e un piano di borse di studio straordinario per gli studenti e le studentesse a rischio di abbandono scolastico; combattere la dispersione scolastica e sostenere il successo formativo, anche mediante l'articolazione e la personalizzazione dei percorsi di studio.

Realizzare gli interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli che, di fatto, impediscono a tutti l'esercizio del diritto all'istruzione e all'apprendimento perseguendo anche la generalizzazione del servizio pubblico della scuola dell'infanzia in modo da consentire la frequenza effettiva di tutti i bambini e le bambine dai 3 ai 6 anni;

MANOVRE ESTIVE TREMONTI BERLUSCONI Dati complessivi in milioni; procapite e pro famiglia in unità

Misure e anni	2011	2012	2013	2014	2015	2011-2015
Congel Salari pubblici	363	430	295	271	322	1682
Ticket nazionale	44	95	95	95	95	424
Contr. Solid pensionati	1	2	2	2	2	11
Contr. Solid. Altri	0	6	15	15	15	50
Rid. Ag. Fiscali*	0	311	1242	1242	1242	4038
IVA dal 20% al 21%	78	490	490	490	490	2037
Congelamento pensioni**	0	202	193	0	0	791
totale	486	1536	2333	2116	2166	9034

procapite (unità euro)	85	268	407	369	378	1577
pro famiglia (unità euro)	202	637	968	878	899	3748

*Abolita da governo Monti

** Rivista da governo Monti

SALVAITALIA E STABILITA' MONTI Dati complessivi in milioni; procapite e pro famiglia in unità

Misure e anni	2011	2012	2013	2014	2015	2011-2015
IMU	0	2392	2392	2392	2392	9568
IVA dal 21% al 22%	0	0	245	489	489	1223
IRPEF regionale	0	223	223	223	223	894
accise sui carburanti	0	186	186	186	186	742
Congelamento pensioni	0	359	341	0	0	700
Tares	0	335	335	335	335	1340
<i>Totale aggravii spesa</i>	<i>0</i>	<i>3160</i>	<i>3387</i>	<i>3290</i>	<i>3290</i>	<i>13128</i>

Aumento detrazioni figli (minori spese)			191	191	191	573
---	--	--	-----	-----	-----	-----

Totale al netto minori spese		3160	3196	3099	3099	12555
-------------------------------------	--	-------------	-------------	-------------	-------------	--------------

procapite (unità euro)		552	558	541	541	2192
pro famiglia (unità euro)		1311	1326	1286	1286	5210

Effetto composto Berlusconi e Monti Dati complessivi in milioni; procapite e pro famiglia in unità

	2011	2012	2013	2014	2015	2011-2015
Totale Berlusconi e Monti	486	4386	4287	3973	4024	17156
procapite (unità euro)	85	766	748	694	702	2995
pro famiglia (unità euro)	202	1820	1779	1649	1670	7119
pro famiglia (unità euro) solo ab. Principale	202	1008	967	837	858	3872

Totale rendite catastali		Valore Imponibile Potenziale unitario
	Prima prov. Grad. Nazionale	Posizione Roma e prov. Sul totale nazionale
CATEGORIA A1: abitazioni di tipo SIGNORILE	Genova	1
CATEGORIA A2: abitazioni di tipo CIVILE	Roma	4
CATEGORIA A3: abitazioni di tipo ECONOMICO	Milano	1
CATEGORIA A4: abitazioni di tipo POPOLARE	Roma	1
CATEGORIA A5: abitazioni di tipo ULTRAPOPOLARE	Napoli	9
CATEGORIA A7: abitazioni in VILLINI	Roma	26
CATEGORIA A8: abitazioni in VILLE	Firenze	1